

## CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

Gli eventi successivi alla morte del vescovo emerito Zadi hanno dato vita a riflessioni sul tema della vecchiaia oggi

# Dove l'anziano è una risorsa non compresa

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI\*

Alcune settimane fa il vescovo Rossi, celebrando il trigesimo della morte di monsignor Divo Zadi all'età di 90 anni ha colto l'occasione per parlare del senso della vecchiaia nella vita dell'uomo. E anche il neo sottosegretario della congregazione della fede, monsignor Armando Matteo ha ripreso il tema parlando al presbitero diocesano e affrontandolo da un punto di vista sociologico. Si tratta di restituire a questo ultimo tratto della vita la sua dignità e il suo più autentico valore. Come è pacificamente noto, già da tempo il tema della morte è diventato un tabù da non volerla più nominare sostituendola con altre espressioni che tendono a nascondere il carattere tragico in un orizzonte senza speranza: «è venuto a mancare, è scomparso, se n'è andato, ha compiuto i suoi giorni, ha compiuto la sua esistenza...». Perfino in ambito ecclesiale si cerca di evitare il termine «morto» sostituendolo con il più soft «è tornato alla casa del Padre». Analogamente è avvenuto e avviene per la vecchiaia. Sono ben lontani i tempi in cui vecchio era sinonimo di saggio. Notava acutamente Max Weber nel 1919: «A differenza delle generazioni che ci

hanno preceduto, oggi gli uomini non muoiono più sazi della loro vita, ma semplicemente stanchi». Ormai si guarda alla vecchiaia, almeno a quella degli altri come a un peso, una sorta di condanna. Si è ormai fuori gioco. Tutt'al più i vecchi, ma non i «grandi vecchi», sono utili e apprezzati nella misura in cui sono d'aiuto ai figli, soprattutto per la cura e l'assistenza dei nipotini. Per il resto sono per lo più ritenuti degli «inutili» che vale la pena affidare a qualche Rsa. Per qualcuno è anzi un ulteriore atto di amore verso i vecchi. Tutto ciò è un'espressione tipica di una società che privilegia la

gioinezza, la forza, l'efficienza, mentre tende ad identificare la vecchiaia come una sorta di malattia, con le sue gradazioni: vecchi giovani, anziani, grandi vecchi. Al punto che per gli individui stessi la paura della vecchiaia è diventata una vera e propria malattia. C'è, quindi, la rimozione della vecchiaia, quasi non rientrasse più tra le tappe di una vita degna di tal nome. E questo avviene paradossalmente in un momento di in cui l'aspettativa di vita è cresciuta notevolmente, raggiungendo gli 80 anni. Un tempo il «vecchio» era l'emblema della saggezza perché con la sua esperienza poteva insegnare molte

cose ai giovani. Oggi il valore della vecchiaia è inversamente proporzionale al valore dell'aspettativa di vita. Sembra non valere più il proverbio africano: «Un vecchio che muore è una biblioteca che brucia», quasi che l'esperienza vissuta e sofferta non avesse nulla da insegnare alle generazioni più giovani. In fondo, però, è il significato e il senso della vita stessa a venire meno. Non ci sono orizzonti che vadano oltre la semplice dimensione terrena. La morte, e il suo preambolo che è la vecchiaia, è la fine di tutto. Non c'è un «oltre». Non c'è una vita «post mortale», una risurrezione. In una parola non c'è una visione cristiana della morte e quindi della vecchiaia. Per il cristiano la vita vale anche quando non si può produrre, diceva il vescovo. Si è sempre vivi e utili quando si vive in Cristo: «rimanete in me e io vivo». La vecchiaia è un modo diverso di stare nel mondo, di essere contemplativi, di essere saggi, e di portare frutto, in attesa del «dolce incontro». È un orizzonte culturale che ogni cristiano deve vivere e promuovere: la vecchiaia, la morte possono far paura a qualsiasi essere umano, ma sono l'anticamera e l'ingresso in una nuova vita. L'importante è crederci e prepararvisi.

\* parroco Santi Gratiiliano e Felicissima in Fabbrica di Roma frazione Faleri

## PER LA CHIESA

## Nelle parole di Francesco

Gli anziani per la Chiesa sono una risorsa. A metterlo in chiaro è stato lo stesso papa Francesco che in un'udienza generale del 2015 disse: «Nella tradizione della Chiesa vi è un bagaglio di sapienza che ha sempre sostenuto una cultura di vicinanza agli anziani, una disposizione all'accompagnamento affettuoso e solidale in questa parte finale della vita. Tale tradizione è radicata nella Sacra Scrittura, come attestano ad esempio queste espressioni del Libro

del Siracide: «Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno» (Sir 8,9). La Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di insofferenza, e tanto meno di indifferenza e di disprezzo, nei confronti della vecchiaia. Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità».

## PENTECOSTE

## Il vescovo Rossi ha consacrato ieri i nuovi sacerdoti

DI GIANCARLO PALAZZI

Ieri sera, vigilia della Pentecoste, nella celebrazione che si è tenuta presso il santuario di Maria santissima «ad rupes» a Castel Sant'Elia, la potenza dello Spirito si è posata su don Francesco Botta e don Francesco Cervoni, con l'ordinazione al ministero del presbiterato, per l'imposizione delle mani e il dono dello Spirito Santo, dal vescovo Romano Rossi. Chiamati ad una vocazione specifica, al sacerdozio sacramentale, in un rapporto sponsale con una persona: Gesù Cristo.

È chiaro che la discesa dello Spirito sui discepoli di Gesù li trasformerà in suoi testimoni e, in virtù di questa invasione di forza dall'alto, essi saranno capaci di compiere cose fino ad allora inconcepibili. «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra» (At 1,8). Gesù aveva affermato che la venuta dello Spirito, avrebbe avuto luogo pochi giorni dopo la sua ascensione. Per questo vediamo gli apostoli e i discepoli riuniti in preghiera a Gerusalemme, «con Maria, la madre di Gesù» (Atti, 1, 12-14), proprio nell'attesa dell'adempimento della promessa. Il vescovo Rossi, nella Lettera pastorale 2021, mette in risalto questa «attesa»: «La preghiera di Gesù e del cristiano consiste nell'aderire alla volontà del Padre, nell'aprirsi alla sua presenza e alla sua azione, perché Gesù e il cristiano sanno bene che Egli sta lì ad operare incessantemente per la nostra salvezza. In qualunque situazione, la preghiera è innanzitutto consenso e obbedienza, perché il valore e la qualità del dono del Signore, lo Spirito Santo, sono infinitamente più ricchi e preziosi di qualunque altro bene che l'uomo possa desiderare».

La pandemia ci ha fatto provare l'assenza di libertà, alimentando un desiderio di un'attesa che dovrà venire, chiusi nel cenacolo della nostra casa, privati dalle uscite senza orario, addobbati di mascherine che ti tolgono il fiato, e sempre a debita distanza fisica gli uni dagli altri. L'assenza del contatto umano dei parenti, degli amici, senza baci, abbracci, strette di mano. Attesa di nuova libertà, che non sia fare ciò che si vuole, ma essere responsabili di noi e degli altri. Parole e gesti di fede, che sperimentino il dono di una presenza attesa e richiesta con preghiera unanime: «Vieni, Spirito santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore». Una nuova pentecoste, una nuova scintilla che riaccenda il desiderio di Dio.

La Pentecoste c'invita a riconoscere lo Spirito che parla per bocca di apostoli inattesi e imperfetti. Siamo pronti a riconoscere e valorizzare i nuovi messaggi del grande comunicatore che è lo Spirito? È necessario mettersi in ansia e in apprensione, preoccuparsi di «non spegnere lo Spirito» (1 Tess 5, 19). La Chiesa vive, perché lo Spirito le dà i carismi.

Quanto il mondo ha vissuto vissuto e sta ancora vivendo, richiede che quest'anno ci sia una rinnovata pentecoste simile al «suscuro di una brezza leggera» (1 Re 19, 12), per imparare la stessa discrezione che lo Spirito Santo ha nei nostri confronti, per vivere, per far vivere e per esprimere nuova energia e potenza vitale. Il «rumore» dello Spirito risuoni oggi in noi, e ci guidi sulla strada della solidarietà e della condivisione, guidati e incoraggiati da questa sorgente misteriosa che è lo Spirito, porti l'umanità alla vera unità, di uomini di tutti i paesi e di tutte le civiltà.

## Scuole secondarie di secondo grado invitate al Tavolo ecclesiale dipendenze

Si terrà martedì 1 giugno dalle 10 alle 12 un evento promosso dal Tavolo ecclesiale dipendenze sul tema: «Tempo di sogni, i desideri dei giovani per un futuro da costruire insieme». Per partecipare basta collegarsi al link <https://www.youtube.com/watch?v=dj9Cj7u5iis> che sarà attivo da pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro. La diretta è pensata in modo particolare per i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado, per i dirigenti scolastici, per gli insegnanti, gli educatori e tutti coloro che giocano un ruolo importante nella formazione dei giovani. Per questo motivo, il programma prevede un confronto a più voci su come questo tempo di pandemia, che ha costretto tutti ad una solitudine forzata, possa trasformarsi in un'opportunità per ricominciare a sognare

il proprio futuro. La parola sarà data ai giovani ospiti delle comunità di recupero dalle dipendenze, ai volontari, ai ragazzi in servizio civile ed agli studenti delle scuole che vorranno collegarsi. A questo proposito, sarà importante sapere in anticipo l'eventuale partecipazione delle scuole, così da poter coinvolgere gli studenti o comunque far loro un saluto in diretta. All'interno dell'evento verranno mandati in onda gli interventi registrati di Filippo Neviani, in arte Nek, e don Davide Banzato della Comunità Nuovi orizzonti. Sarà, inoltre, possibile inviare domande e/o riflessioni attraverso i commenti sul canale Youtube della diretta. L'evento sarà trasmesso online sul canale Youtube di Caritas Italiana e sulle pagine Facebook delle associazioni aderenti al Tavolo ecclesiale dipendenze.



## 8X MILLE

## Si tratta di un aiuto che le parrocchie spesso destinano a chi è in difficoltà

Un anno di pandemia, senza che se ne intraveda la fine. Un anno di tribolazione per tutti: solitudine, perdita di lavoro, fallimenti, depressione. Lo è stato anche per la Chiesa costretta a reinventarsi nuove forme di apostolato e di comunicazione. Ma le attività hanno avuto successo anche grazie ad un grande aiuto della Cei che attraverso le singole diocesi ha messo a disposizione notevoli risorse economiche per le parrocchie, che spesso sono l'aiuto più prossimo per le famiglie in difficoltà. Alla base della disponibilità della Cei il contributo dell'8xmille che molti cittadini hanno destinato, tramite la loro firma, a favore delle attività caritative della Chiesa cattolica.

## NEI SANTUARI

## La preghiera mariana

Il mese di maggio è dedicato alla Madonna ed è una pratica religiosa molto sentita e seguita dai fedeli di ogni condizione sociale. Quest'anno è dedicato a una «maratona» di preghiera per invocare la fine della pandemia. L'iniziativa, voluta da papa Francesco, ha coinvolto trenta santuari nel mondo. «L'iniziativa coinvolgerà in modo speciale tutti i santuari del mondo, perché si facciano promotori presso i fedeli, le famiglie e le comunità della recita del rosario per invocare la fine della pandemia. Trenta santuari rappresentativi, sparsi in tutto il mondo, guideranno la preghiera mariana, che verrà trasmessa in diretta sui canali ufficiali della Santa Sede alle 18 ogni giorno», informa il Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Papa Francesco ha aperto la preghiera il 1° maggio e la concluderà il 31 maggio.

## Madonna della sanità a Orte Scalo



La chiesa consecrata nel 1955

DI STEFANO STEFANINI

Anche quest'anno, a causa della pandemia, non si è potuto tenere il mese mariano presso il santuario della Madonna della Sanità, ubicato nella zona nord dell'abitato, sostituito dalle celebrazioni presso la chiesa parrocchiale. Ciò nonostante, la preghiera nelle famiglie, chiese domestiche, si è fatta incessante durante il periodo della pandemia, perché la Madonna, nei titoli di *Salus infirmorum*, *Salus populi*, sostenga tutti: famiglie, anziani e persone sole. Con la peregrinatio allestita dal parroco, don Giovanni Bazenguissa, è stato possibile venerdì scorso in località Baucche e lo sarà di nuovo venerdì 28 maggio presso via Reggio Emilia, onorare e pregare l'immagine della Madonna della Sanità che farà visita a

tutti i quartieri della cittadina.

Quest'anno cade il sessantaseiesimo anniversario della Consacrazione della Chiesa a Lei dedicata, avvenuta il 30 maggio 1955, a conclusione dell'anno mariano che era stato proclamato in occasione del Centenario della proclamazione l'8 dicembre 1854 del Dogma dell'Immacolata Concezione. La celebrazione nei pressi della Chiesa della Sanità sostituirà la processione per le vie del Quartiere Città Giardino, che si svolgeva con una sosta particolare davanti all'immagine della Madonna della Sanità, realizzata su ceramica artistica - a ricordo del Sessantaseiesimo anniversario della Consacrazione del piccolo Tempio - commissionata all'artigiano della ceramica artistica Vincenzo Dobboloni di Civita Castellana ed apposta sulla parete esterna dell'abside del santuario.